

## COMMISSIONE X

TRASPORTI — POSTE E TELECOMUNICAZIONI  
MARINA MERCANTILE

XXXI.

## SEDUTA DI VENERDÌ 23 SETTEMBRE 1960

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **MATTARELLA**

## INDICE

	PAG.
<b>Sull'ordine dei lavori:</b>	
BOGONI . . . . .	305, 306, 307
PRESIDENTE . . . . .	305, 306, 307
POLANO . . . . .	306, 307
<b>Proposta di legge (Discussione e rinvio):</b>	
SANNICOLÒ ed altri: Estensione delle facilitazioni di viaggio previste per le elezioni politiche a favore degli elettori dei Consigli provinciali e comunali (2104) . . . . .	307
PRESIDENTE . . . . .	307, 310, 311 312, 313, 314, 315
FRUNZIO, <i>Relatore</i> . . . . .	307, 315
SANNICOLÒ . . . . .	307, 314
BOGONI . . . . .	309
ADAMOLI . . . . .	309
ANGELINI CESARE, <i>Sottosegretario di Stato per i trasporti</i> . . . . .	309, 311
FRANCAVILLA . . . . .	309, 310, 312, 314
NANNUZZI . . . . .	310, 311, 314
RICCA . . . . .	312
COLASANTO . . . . .	312
SCHIANO . . . . .	313
DI PAOLANTONIO . . . . .	314
ARMATO . . . . .	315

## Sull'ordine dei lavori

BOGONI. Nell'ultima riunione della nostra Commissione, prima delle ferie estive, presieduta dal collega Petrucci, io proposi di discutere con urgenza una serie di provvedimenti, e precisamente quello che figura oggi all'ordine del giorno relativo alle facilitazioni di viaggio per gli elettori dei consigli provinciali e comunali e contemporaneamente quelli riguardanti la R.A.I.-T.V. Non riesco a comprendere perché oggi sia stato incluso all'ordine del giorno soltanto il primo.

Il secondo problema di carattere pratico che intendo sollevare si riferisce alle bozze di stampa. Decidemmo in quella riunione che le bozze di stampa della relazione Lombardi sul bilancio delle poste sarebbero state inviate ai commissari perché ne prendessero visione, ma ho dovuto constatare oggi, purtroppo, che esse non solo non sono state distribuite ma nemmeno stampate. È evidente che ciò contribuisce a ritardare il nostro normale lavoro e per questo motivo sarebbe bene che dette bozze venissero distribuite in tempo utile.

PRESIDENTE. Onorevole Bogoni, per rispondere ai suoi quesiti posso dirle che oggi la nostra Commissione si è riunita su richiesta di alcuni colleghi, i quali hanno sollecitato tale convocazione per la trattazione della proposta di legge Sannicolò ed altri. Di qui l'impossibilità di includere, trattandosi di riunione straordinaria, nell'ordine del giorno altri provvedimenti.

**La seduta comincia alle 17,40.**

SAMMARTINO, *Segretario*. Legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Per quanto riguarda i provvedimenti relativi alla R.A.I.-T.V., devo rispondere che soltanto alla vigilia delle vacanze si è proceduto alla nomina del nuovo relatore, essendo venuto a mancarci l'apporto dell'onorevole Troisi, chiamato, come si sa, ad un incarico di Governo. Trattandosi di un problema piuttosto complesso, è stato rivolto l'invito all'onorevole Togni Giulio Bruno, il quale si è riservato di accettare o meno.

Per quanto riguarda l'altro problema da lei sollevato, devo risponderle che il relatore redige la relazione dopo che la Commissione ha ultimato i suoi lavori. Quindi non è possibile capovolgere tutta una procedura. Se la relazione fosse già pronta ed i colleghi potessero prenderne visione sarebbe cosa utile, ma il fatto che non sia stata ancora stampata non può essere argomento per rinviare la discussione sul bilancio.

A riguardo specificatamente del bilancio delle poste, devo dire ai colleghi di cercare di concludere al più presto possibile la discussione relativa anche in considerazione del fatto che tale bilancio è l'unico rimasto in prima lettura alla Camera.

BOGONI. Signor Presidente, mi permetto ripetere che nell'ultima nostra riunione si decise, per dare la possibilità a tutti i commissari, di riesaminare con più attenzione la relazione Lombardi e di inviare a ciascun componente la Commissione le relative bozze di stampa.

Ciò perché la relazione Lombardi fu fatta due mesi fa quando esisteva un altro clima politico.

Ecco perché ritengo che la relazione debba essere distribuita in tempo: per avere cioè almeno la possibilità di leggerla. Dall'esposizione orale fattaci dall'onorevole Lombardi abbiamo avuto modo di capire che si tratta di una relazione abbastanza importante, ben documentata, che richiede da parte nostra del tempo per poterla studiare.

Alla luce di queste considerazioni dunque rinnovo la richiesta che almeno le bozze di stampa siano distribuite al più presto, e ciò, naturalmente, al fine di facilitare la discussione.

Per quanto riguarda poi le proposte di legge relative alla R.A.I.-T.V., debbo ricordare al signor Presidente che sono mesi, forse anni che chiedo ripetutamente che vengano messe in discussione e, sempre a questo fine, ricorderò che gli ho scritto anche alcune lettere, ma evidentemente senza risultato. Ed oggi, quando rinnovo ancora una volta questa richiesta, mi sento dire che essendo stato

il relatore a suo tempo designato, il collega Troisi, nominato — con nostro vivo piacere — sottosegretario all'attuale Governo, non si è avuto modo ancora di trovare chi lo sostituisca. Non sappiamo nemmeno se il collega Togni, al quale è stato rivolto l'invito di fare da relatore, accetterà o meno di prendere l'incarico. È inutile sottolineare la gravità di tutto questo: siamo ormai sotto le elezioni ed il problema della Rai-TV rimane ancora a dormire. Sono ben quattro le leggi relative alla Rai di cui una di particolare interesse attuale in quanto riguarda la propaganda in periodo elettorale e precisamente la legge del collega Albarello, la n. 906, presentata il 3 marzo 1959; seguono poi un'altra del collega Albarello, la n. 670 presentata il 5 dicembre '58, la 981 presentata il 18 marzo 1959 dal collega Lajolo e la 1826 dei colleghi La Malfa e Reale presentata il 12 dicembre 1959.

I giornali hanno riferito che lo stesso Presidente del Consiglio in un suo recente discorso ha assicurato che la Rai-TV in queste elezioni sarà messa a disposizione di tutti i partiti. Trattandosi di una assicurazione del Presidente del Consiglio, ho il dovere di credere che essa sarà mantenuta. Ciononostante, per quanto rassicuranti possano essere le sue parole, trovo molto più logico, politicamente e democraticamente che un provvedimento del genere, dopo essere stato discusso in Commissione, venga approvato e ciò a maggior garanzia per tutti. A questo proposito abbiamo presentato una interpellanza proprio perché riteniamo necessaria una risposta precisa sull'argomento da parte del Governo.

POLANO. Il nostro Gruppo si associa pienamente alla richiesta del collega Bogoni. Ricordo infatti che è già dal marzo del '59 che il nostro collega Lajolo ha presentato una proposta di legge proprio per la regolamentazione e la utilizzazione della TV e il controllo parlamentare su questo servizio. Trovo pertanto giusto insistere affinché le succitate proposte di legge, già da tempo all'ordine del giorno della nostra Commissione, siano sollecitamente discusse ed approvate onde regolare definitivamente tale servizio.

Perciò anche noi insistiamo perché queste proposte di iniziativa parlamentare vengano poste all'ordine del giorno della nostra Commissione in tempo utile al fine di permettere, con la loro approvazione, la definitiva regolamentazione del problema.

PRESIDENTE. Devo ricordare all'onorevole Bogoni che in sostanza la relazione di un determinato provvedimento è diretta all'Assemblea. È giusto che sia meditata ed è

opportuno che sia stampata per consentire a tutti i deputati di prenderne visione; ma, ripeto, essa deve servire per la discussione in Assemblea e non per quella che si svolge in Commissione.

Per quel che riguarda i provvedimenti relativi alla Rai-TV., posso assicurare che l'onorevole Troisi aveva raccolto tutto il materiale necessario ed aveva raggiunto un accordo col rappresentante del Governo per la trattazione del problema nello scorso mese. La sua nomina a sottosegretario ci ha costretto, naturalmente, a cambiare il relatore. Da parte mia posso assicurare che il problema sarà affrontato al più presto possibile, ma non è pensabile che lo si possa trattare in questa fase dei nostri lavori anche in considerazione del fatto che i relativi provvedimenti sono stati assegnati alla nostra Commissione in sede referente.

POLANO. Si potrebbe chiedere il passaggio alla sede legislativa.

BOGONI. Tengo a ricordare che i provvedimenti sulla Rai-T.V. sono stati presentati da diverso tempo e che è possibile ottenere il passaggio dalla sede referente a quella legislativa, onde facilitarne la discussione.

PRESIDENTE. Onorevole Bogoni, non si può pensare che la nostra Commissione potrà riuscire a completare l'*iter* parlamentare di questi provvedimenti quando si sa che la campagna elettorale comincerà fra pochi giorni.

BOGONI. In altri termini, noi desideriamo, anche in base alle precise dichiarazioni fatte dal Presidente del Consiglio Fanfani, che i principi contenuti nei provvedimenti suddetti siano codificati, proprio per evitare che trascorra inutilmente altro tempo.

PRESIDENTE. Assicuro comunque i membri della Commissione che i provvedimenti in questione saranno esaminati al più presto, compatibilmente con l'urgenza degli altri lavori.

**Discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Sannicolò ed altri: Estensione delle facilitazioni di viaggio previste per le elezioni politiche a favore degli elettori dei Consigli provinciali e comunali (2104).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Sannicolò ed altri: « Estensione delle facilitazioni di viaggio previste per le elezioni politiche a favore degli elettori dei Consigli provinciali e comunali ».

Il relatore, onorevole Frunzio, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

FRUNZIO, *Relatore*. La proposta di legge n. 2104 tende ad estendere agli elettori chiamati alle urne per le elezioni amministrative, le stesse facilitazioni di viaggio sulle ferrovie dello Stato concesse per le elezioni politiche. Infatti, mentre per queste ultime è già prevista una riduzione del 70 per cento agli elettori residenti in Italia ed il viaggio gratuito a quelli residenti all'estero, per le elezioni amministrative è concessa una riduzione soltanto del 40 per cento. Devo far presente alla Commissione che nelle elezioni politiche del '58 l'onere della spesa ammontò a 2 miliardi e mezzo. L'estensione agli elettori delle agevolazioni concesse per le elezioni politiche anche a quelle amministrative comporterebbe un aumento della spesa pari ad un miliardo di lire. La questione potrebbe essere esaminata anche in sede di revisione della legge per le elezioni comunali e provinciali, ma ciò che è necessario, indispensabile secondo me è — pur esprimendo parere favorevole alla approvazione della proposta di legge al nostro esame — il parere della Commissione bilancio comportando la proposta di legge un onere finanziario.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

SANNICOLÒ. Onorevoli colleghi, ritengo che, specialmente dopo il parere favorevole del relatore, a me bastino poche parole per illustrare i motivi che hanno indotto il nostro gruppo a presentare la proposta di legge che stiamo esaminando.

Non occorrono spiegazioni di carattere giuridico o politico per dimostrare che la nostra richiesta è sostenuta da ragioni di giustizia democratica tali che non possono assolutamente essere disattese. Si tratta in fondo di rendere operante quanto è affermato dai principi fondamentali della nostra Costituzione che all'articolo 3 dice chiaramente: « tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge ». La Costituzione, tuttavia, non si limita ad enunciare soltanto un principio; essa infatti al secondo capoverso dello stesso articolo si esprime ancor più chiaramente dicendo: « È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese ». Mi permetto di sottolineare la frase: « Effettiva partecipazione di tutti i

lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese » per ricordare agli onorevoli colleghi come sia obbligo dello Stato garantire al cittadino la possibilità di partecipare alla direzione della cosa pubblica. Sarà bene ricordare agli onorevoli colleghi della maggioranza che l'onorevole Fanfani presentando il 9 luglio del '58 il suo primo Gabinetto, iniziò il suo discorso con queste parole: « Primo obiettivo di ogni azione di Governo è quello di far godere ai cittadini i diritti che ad essi la Costituzione assicura rimuovendo gli ostacoli che si frappongono a tale godimento ». Non sarò certo io ad affermare che l'azione del Governo non si ispira a questo principio, ma considero opportuno far coincidere i fatti con le parole. Non vogliamo qui sostenere che la nostra proposta di legge esaurisce tutto il contenuto dell'articolo 3 della Costituzione: ci vuole ben altro per questo! Tuttavia nessuno potrà negare che essa si inquadra perfettamente nello spirito di questo articolo in quanto tende a rendere operante uno dei diritti fondamentali del cittadino: il diritto attraverso il quale egli può esprimere quella parte di sovranità popolare che gli deriva dall'articolo 1 della Costituzione e che è alla base del nostro ordinamento politico, vale a dire il diritto di voto. Diritto sacrosanto che, come dice l'articolo 48 della nostra carta costituzionale, non può essere limitato se non: « per incapacità civile o per effetto di sentenza penale irrevocabile o nei casi di indegnità morale indicati dalla legge ». Mai, dunque, per ragioni di difficoltà economica.

Partendo da queste considerazioni noi abbiamo inteso con la nostra proposta di legge assicurare o per lo meno facilitare l'esercizio del voto ad una delle categorie più disagiate del nostro paese che merita tutta la nostra attenzione e comprensione. Si tratta appunto di coloro che sono costretti a lasciare la propria terra per recarsi in altre regioni d'Italia. E noi sappiamo in quali condizioni di disagio morale e materiale essi si trovino. Si tratta di lavoratori che meritano tutta la nostra considerazione soprattutto quando si pensa che costituiscono una fonte di non trascurabili entrate per quel che riguarda la nostra bilancia commerciale.

Il problema del resto è stato già compreso dal Parlamento il quale lo ha affrontato negli articoli 116 e 117 della legge 30 marzo 1957, n. 361, relativamente però alle elezioni politiche. Per quelle amministrative il problema è stato risolto in maniera più ridotta. La nostra proposta tende quindi ad estendere le fa-

cilitazioni di viaggio previste per gli elettori che si recano ad esprimere il loro voto in occasione di consultazioni politiche a quegli elettori che devono esprimerlo in occasione di elezioni amministrative. Ciò perché noi non giustifichiamo una distinzione tra elezioni politiche ed elezioni amministrative. Noi riteniamo che qualsiasi tipo di consultazione elettorale sia importante ai fini della manifestazione della sovranità popolare e dell'esercizio democratico del potere.

In primo luogo noi non crediamo affatto che le elezioni comunali e provinciali possano essere trascurate rispetto a quelle politiche se veramente vogliamo che la Costituzione della nostra Repubblica abbia quel contenuto che in essa è proclamato. Sottovalutare l'importanza delle elezioni amministrative significherebbe, a nostro modo di vedere, una offesa nei confronti delle amministrazioni comunali e provinciali proprio in considerazione dei compiti che loro competono.

In secondo luogo c'è da tenere presente che le elezioni amministrative hanno sempre un riflesso politico. Bisogna riconoscere obiettivamente che esiste uno stretto legame tra i problemi amministrativi e quelli politici e che spesso la loro soluzione dipende dall'indirizzo politico generale.

In terzo luogo noi crediamo che, essendo il diritto di voto un diritto originario, autonomo, intangibile del cittadino italiano, tale diritto non può essere sottoposto alla discrezionalità dell'esecutivo. D'altra parte la nostra proposta di legge persegue un fine altamente democratico che, come è facile capire, non va a vantaggio di un partito ed a scapito di altri. Io, che sono primo firmatario di questa proposta di legge, dirò che non sarà certo dal Veneto che trarremo le riserve fondamentali dei nostri suffragi, e, ciononostante, sostengo la necessità di approvarla. Sostenendo tale necessità noi non facciamo che perseguire concetti contenuti nei dettami costituzionali che tendono appunto ad allargare l'intervento democratico di tutti i cittadini, sia di quelli abbienti che di quelli non abbienti. Oltre tutto va considerato che le facilitazioni che intendiamo accordare non rappresentano che il rimborso di una parte della spesa che i cittadini devono sostenere per spostarsi da una parte all'altra del territorio nazionale al fine di votare. Infatti, recarsi alle urne affrontando un viaggio, significa rimetterci altrettante ore di lavoro e, conseguentemente, di salario. Spero che i principi di giustizia sociale ai quali mi sono richiamato per sostenere questa proposta di legge possano aiu-

tare tutti i colleghi a superare le difficoltà di ordine tecnico che eventualmente si frappongano alla sua approvazione. L'onorevole relatore ha accennato ad un aumento di spesa pari ad un miliardo che graverebbe sulle ferrovie dello Stato qualora si approvasse questa legge. Desidero ribadire che è impossibile per chiunque prevedere quale sarà il numero dei votanti; è probabile che con una agevolazione del genere esso aumenterà e di conseguenza maggiori saranno gli incassi. Oltretutto poi non va dimenticato che l'onere dovrà esser diviso in 4 anni e non in un solo esercizio.

Date queste considerazioni penso sia giusto approvare senz'altro la proposta di legge al nostro esame anche perché, se non vado errato, in questo senso sembra orientata la stessa maggioranza.

BOGONI. Dopo l'esposizione del relatore penso ci sia ben poco da aggiungere sui principi della proposta di legge. In sostanza siamo tutti d'accordo nel ritenere che essa sia più che accettabile in quanto non fa che colmare una lacuna. Si tratta praticamente di estendere i benefici previsti per le elezioni politiche — che votammo a suo tempo — anche per le amministrative.

Il nostro relatore ha fatto presente il problema della copertura finanziaria che, riconosco, è senz'altro un problema aspro e difficile. Vi è, onorevoli colleghi, la legge sulla reversibilità che prevede per le ferrovie dello Stato l'indennizzo delle spese da esse sostenute per conto dei vari dicasteri. In questo caso si tratta di stabilire a chi spetta l'onere della spesa: se al Ministero dell'Interno o ad enti locali. Ciononostante, più che preoccuparci di sapere chi deve pagare, a me sembra più giusto votare la legge in se stessa perché, votandola, noi non facciamo che rendere operante un principio altamente democratico insito nella nostra Costituzione: il diritto al voto dei cittadini italiani. È sancito onorevoli colleghi, che oltre ad essere un diritto, è un dovere per il cittadino votare.

L'articolo 117 della legge 30 marzo 1957, n. 361, parla di gratuità totale per i lavoratori elettori residenti all'estero. Sarebbe stato meglio quindi che il collega Sannicolò avesse proposto invece del 70 per cento il 100 per cento anche per quelli residenti nei confini dello Stato. Sarebbe stato certamente più logico: infatti i lavoratori, oltre a perdere una giornata di lavoro, sono costretti anche a pagare per esprimere il loro voto!

Io sono dell'avviso di allargare piuttosto che restringere ma non vorrei che, emen-

dando il provvedimento, si sia costretti ad andare di nuovo alla Commissione del bilancio e correre il rischio di non fare più in tempo per approvarlo al fine di permettere agli elettori della prossima competizione elettorale di usufruire delle suddette facilitazioni. Il nostro Presidente è certamente più aggiornato e potrà dirci qualcosa in merito, ma certo è che si rende indispensabile l'urgente approvazione di questa proposta allo scopo di rendere più democratiche le prossime elezioni amministrative.

ADAMOLI. Vorrei proporre, signor Presidente, una mozione d'ordine. Sarebbe opportuno che l'onorevole rappresentante del Governo ci esprimesse il suo punto di vista sui rilievi finora emersi dalla discussione.

ANGELINI CESARE, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Il Governo fa presente a questa Commissione che, se venisse approvato il provvedimento, l'onere gravante sull'amministrazione delle ferrovie dello Stato si aggirerebbe su 1.500 milioni; fa presente inoltre che in base alla legge n. 1155 del 29 novembre 1957 tale onere dovrebbe essere rimborsato all'amministrazione delle ferrovie dello Stato dalle amministrazioni comunali. Questo è il contenuto della legge del 1957.

Il Governo fa inoltre presente, data la situazione di bilancio delle amministrazioni comunali, la necessità di richiedere il parere della Commissione del bilancio perché stabilisca chi è tenuto a rimborsare l'amministrazione ferroviaria del maggior onere sostenuto. Per questo motivo tutta l'impostazione vuole che la Commissione bilancio esprima il suo parere in proposito.

ADAMOLI. Onorevole Sottosegretario, è l'impostazione che è sbagliata!

FRANCAVILLA. Non ho niente da aggiungere a quanto ha già detto l'onorevole Sannicolò salvo che ribadire la necessità di approvare al più presto questa legge. Ed ecco che all'ultimo momento si tira in ballo una questione di carattere procedurale: se essa, cioè deve passare o meno al vaglio della Commissione bilancio. Dovendo esprimere il mio parere personale, penso che più di una maggiore spesa, qui si tratta di una mancanza di entrata; mancanza di entrata che sarà certamente colmata dal maggior numero di viaggiatori che si avranno, approvando la proposta di legge. È fuori dubbio, infatti, che col beneficio del 70 per cento avremo un gran numero di emigrati che raggiungeranno le proprie zone per votare.

Il problema, onorevoli colleghi, va affrontato da tutt'altro punto di vista: qui si tratta

soltanto di rendere efficiente una disposizione che già esiste ed è stata sancita dalla Costituzione: il voto obbligatorio. Se noi riteniamo che il voto sia obbligatorio e nello stesso tempo non approviamo la proposta di legge che stiamo esaminando, ci mettiamo contro una disposizione legislativa già esistente. Approvare questa legge significa osservare una legge precedente. Ecco perché ritengo che il parere della Commissione Bilancio non sia necessario. Ripeto, prima perché il conteggio va fatto sulla base di un numero di viaggiatori che con ogni probabilità sarà maggiore del previsto, e poi perché rientra nei nostri doveri adottare una disposizione che non fa che applicare quanto già contenuto in un'altra legge. Queste le ragioni per le quali ritengo di dover approvare immediatamente la proposta di legge che stiamo esaminando. Io non posso nascondervi che quando sono stato chiamato per partecipare a questa assemblea che aveva all'ordine del giorno la n. 2104, ho avuto la netta sensazione che bisognava approvarla e non mi ha nemmeno sfiorato l'idea che ci fossimo dovuti riunire per stabilire se era necessario o meno portare il provvedimento all'esame della Commissione bilancio. Ero certo che i problemi di carattere procedurale fossero stati già superati o, se non si era giunti a questo punto, che la Presidenza della Camera avesse provveduto a convocare contemporaneamente la Commissione Bilancio.

Siamo stati qui convocati per discutere la proposta di legge in esame e non mi rendo conto della necessità di interromperne la discussione perché vi è da attendere il parere della Commissione Bilancio. Qualora tale parere fosse stato ritenuto necessario ed indispensabile, il Presidente della nostra Commissione lo avrebbe tempestivamente richiesto ed a quest'ora sarebbe stato già emesso.

Al punto in cui è giunta la nostra discussione, non mi resta che chiedere il proseguimento della discussione e approvare il provvedimento. Nel caso in cui da parte di alcuni colleghi, dell'onorevole rappresentante del Governo o della maggioranza della Commissione, dovesse essere avanzata la richiesta di ascoltare la Commissione Bilancio, chiedo che la Presidenza della Camera proceda immediatamente alla convocazione della Commissione stessa.

**PRESIDENTE.** Innanzitutto vorrei assicurare gli onorevoli colleghi che non c'è da parte di nessuno di noi il proposito di insabbiare la proposta di legge attraverso espedienti di ca-

rattere formale anche perché non ci troviamo di fronte ad espedienti di tale natura.

Avendo la Presidenza della Camera assegnata la proposta di legge in sede legislativa alla nostra Commissione, è evidente che il Presidente della Commissione stessa non poteva richiedere il parere della Commissione Bilancio; dal momento in cui però, attraverso le dichiarazioni dell'onorevole relatore e soprattutto dell'onorevole rappresentante del Governo, si afferma che siamo di fronte ad un onere finanziario, il Presidente — e questo lo preannunziò fin da ora per evitare che ci siano delle sorprese — non può non tener presente alla Commissione l'articolo 40 del Regolamento della Camera il quale dice tra l'altro: « Quando il disegno di legge importa un aumento dell'onere finanziario dello Stato, è necessario che la Commissione Bilancio esprima il suo parere, scritto o motivato, nei termini di cui all'articolo 31, terzo comma ».

Devo precisare inoltre che la convocazione della nostra Commissione non poteva avvenire oltre la giornata di oggi né d'altra parte si poteva convocare contemporaneamente la Commissione bilancio, sia per le considerazioni che ho testé fatto, sia perché nessun potere ha la Presidenza della X Commissione su quella del Bilancio. Ma dal momento che esistono, ripeto, i rilievi mossi e dal relatore e dall'onorevole rappresentante del Governo, non resta evidentemente che applicare la norma dell'articolo 40 del Regolamento, di cui ho già dato lettura.

Vorrei rassicurare i colleghi ancora una volta che questo non significa insabbiamento del provvedimento; per fortuna siamo ancora in tempo per poter arrivare ad una conclusione che sarà quella che la Commissione vorrà. Sono evidentemente d'accordo con lo onorevole Francavilla sulla necessità di avere al più presto il parere della Commissione Bilancio in modo che nel corso della settimana prossima si possa decidere definitivamente sulla proposta di legge.

**FRANCAVILLA.** Per chiarezza devo dire che non ho espresso l'opinione di far tornare il provvedimento alla Commissione Bilancio.

**NANNUZZI.** Onorevole Presidente, io non voglio entrare nel merito della questione da lei sollevata in questo momento. Formalmente le sue argomentazioni sembrano ineccepibili; sostanzialmente però mi permetto di dissentire per il semplice motivo che la Presidenza della Camera ha dato a noi, in sede deliberante, l'esame della proposta di legge, evitando anche lo svolgimento in Aula per la presa in considerazione e non ha indicato la

necessità per noi di avere il parere della Commissione bilancio. Ora mi accorgo che la posizione del rappresentante del Governo, e, mi sembra del Presidente della Commissione, sono in contrasto con le decisioni della Presidenza della Camera. È sorto dunque un conflitto e il problema principale diventa quindi quello di stabilire a chi spetta risolverlo. Evidentemente in primo luogo al Presidente della Camera.

**PRESIDENTE.** Poiché siamo riuniti in sede deliberante, siamo noi a rappresentare la Camera.

**NANNUZZI.** In questo caso non possiamo non tener conto delle decisioni della Presidenza della Camera.

**PRESIDENTE.** La Presidenza della Camera, in sostanza, si trova ora di fronte ad una affermazione del Governo il quale sostiene che vi è un onere di cui precisa anche l'ammontare.

**NANNUZZI.** Noi ci facciamo forti del parere espresso dalla Presidenza della Camera per contrastare la posizione assunta dal rappresentante del Governo. L'onorevole Sottosegretario dovrebbe sapere che provvedimenti del tipo di concessioni particolari da parte delle ferrovie dello Stato ai viaggiatori sono presi normalmente in via amministrativa. Spero mi darette atto che tutte le concessioni di riduzioni delle ferrovie per fiere, mercati, mostre e così via, sono prese in via amministrativa dal competente ministero senza che ciò comporti la necessità di revisione del bilancio.

**ANGELINI CESARE, Sottosegretario di Stato per i trasporti.** Queste spese sono già previste in bilancio.

**NANNUZZI.** Onorevole Sottosegretario, se viene organizzata una mostra e occorre, per farvi affluire visitatori, che le ferrovie dello Stato concedino uno sconto, non è assolutamente possibile stabilire se l'operazione sarà conveniente o meno, non potendosi prevedere il numero di persone che affluirà alla mostra stessa. Solo quando si renderanno i conti sarà possibile valutare se quel provvedimento amministrativo avrà inciso negativamente o positivamente sul bilancio delle ferrovie. È assolutamente impossibile fare conti del genere in sede preventiva. È soltanto in sede di consuntivo, dopo essersi cioè accertati del numero delle persone che ha usufruito delle facilitazioni concesse, che sarà possibile fare un calcolo. Approvando questa proposta di legge noi in sostanza deliberiamo un provvedimento che determinerà un maggiore introito nelle casse delle ferrovie

dello Stato; soltanto dopo, procedendo al conteggio delle persone che avranno viaggiato, si potrà valutare se il maggiore introito sarà stato tale da consentire la copertura delle spese sostenute. Tutto ciò, ripeto, sarà possibile farlo soltanto alla fine, nel momento in cui si procederà al consuntivo.

Per questi motivi credo che la Presidenza della Camera abbia fatto bene ad assegnare alla nostra Commissione il provvedimento in sede legislativa senza che fosse chiesto preventivamente il parere della Commissione bilancio: infatti non si tratta di una nuova spesa, onorevoli colleghi, ma se mai di una nuova entrata per lo Stato.

Tanto dico per chiedere in sostanza che si proceda nella discussione e che si decida in conseguenza dell'orientamento generale.

**PRESIDENTE.** Desidero comunicare alla Commissione, anche perché ciò potrà contribuire indubbiamente a chiarire i termini del problema, che in rapporto al problema del rimborso previsto dalla legge 29 gennaio 1957 nei confronti delle ferrovie dello Stato da parte dei Ministeri o degli enti pubblici interessati alle concessioni, l'onorevole Colasanto ha fatto pervenire alla Presidenza il seguente articolo aggiuntivo che si riserva di presentare in sede di discussione dell'articolo unico: « Il rimborso all'amministrazione delle ferrovie dello Stato, a norma della legge 29 novembre 1957, n. 1157, deve essere fatto dal Ministero dell'interno in conto spese elettorali ».

Con questo articolo aggiuntivo, in sostanza, l'onorevole Colasanto intende evitare che l'onere ricada sulle amministrazioni comunali. Intendo ribadire ai colleghi che la precisazione contenuta nell'articolo aggiuntivo dell'onorevole Colasanto naturalmente pone ancor più la necessità del parere della Commissione Bilancio.

**ANGELINI CESARE, Sottosegretario di Stato per i trasporti.** Vorrei fare alcune precisazioni.

Innanzitutto il rappresentante del Governo sapeva che questo provvedimento era all'esame della Commissione in sede referente e non in sede legislativa, secondo quanto risulta dal bollettino delle Commissioni. Purtuttavia si era preoccupato del problema, tanto è vero che aveva espresso l'opportunità di assegnare il provvedimento non all'esame della X Commissione, ma a quella della II Commissione (Interni) o della V Commissione (Bilancio) in considerazione dell'aspetto finanziario.

Il Governo si era preparato per trattare il problema in sede referente.

FRANCAVILLA. Nonostante tutto, il Presidente della Camera ha ritenuto di assegnare il provvedimento alla nostra Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. Onorevole Sottosegretario, si è trattato di un errore di stampa.

ANGELINI CESARE, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Vorrei fare presente un'altra cosa, senza entrare nel merito.

Da parte di qualcuno è stato detto che le ferrovie dello Stato non dovranno sopportare un maggior onere. A mio parere ciò non è vero in quanto, tra l'altro, è da tener presente che le tariffe ferroviarie italiane sono di un terzo inferiori a quelle di altri paesi europei. Pertanto credo che l'amministrazione ferroviaria italiana dal trasporto dei viaggiatori non solo non ne consegue un utile economico, ma è costretta a sopportare rilevanti perdite, sicché si può dire che più sono i viaggiatori e maggiore è la perdita per le ferrovie.

Inoltre in occasione delle elezioni — almeno per quelle politiche — sono stati sempre istituiti treni speciali, in maggior parte dalla Francia, dove risiedono molti nostri lavoratori. Comunque il Governo, non potendo fare a meno di accertare chi deve rimborsare le spese alle ferrovie dello Stato, insiste nella richiesta già fatta di chiedere il parere della Commissione Bilancio.

RICCA. Onorevoli colleghi, noi non possiamo assolutamente accettare la richiesta del Governo perché l'onorevole Sottosegretario, con le sue parole, ha sollevato una questione di organizzazione dei trasporti, laddove noi stiamo discutendo un problema di natura politica; si tratta di una esigenza che, essendo già stata soddisfatta su di un piano generale, desideriamo portare anche su un piano, diciamo così, locale. Mi sembra pertanto che la discussione abbia deviato dal suo binario naturale. Infatti, se dovessimo continuare a discutere tenendo conto delle dichiarazioni fatte, sia pure a titolo personale, dall'onorevole Sottosegretario, noi dovremmo adesso porci il problema se sia o meno opportuno, allo stato attuale delle cose, ridurre i trasporti anziché aumentarli, visto che, a dirla con le parole del Governo: « Più viaggiatori ci sono e maggiore è la perdita per le ferrovie ».

Non intendo polemizzare, ma voler stabilire *a priori* quale sarà l'entrata in questo caso particolare, mi sembra impossibile. Solo dopo aver calcolato il numero effettivo dei viaggiatori i quali, anziché pagare un *x*, avranno pagato un *y*, sarà possibile fare un

calcolo del genere. Ma, onorevoli colleghi, si potrebbe addirittura fare un altro ragionamento. Se, per ipotesi, non ci sarà bisogno di ricorrere a treni supplementari, in quanto quelli già esistenti si dimostreranno sufficienti allo scopo, ci troveremo innegabilmente di fronte ad un aumento delle entrate visto che le spese di esercizio rientrano nella normale organizzazione dei trasporti. A queste condizioni, anche se i viaggiatori, anziché pagare 100, pagano molto di meno, non solo saranno coperte le spese effettive, ma si determinerà per le ferrovie un guadagno considerevole. Ecco le ragioni per le quali non mi sembra possibile accogliere il pensiero del Governo. Oltretutto non va dimenticato quanto già stato fatto presente da altri colleghi e cioè che molte manifestazioni, come fiere, mercati, mostre, trovano immediatamente, da parte dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, concessione di riduzioni del 20-30 ed anche del 40 per cento con un controllo del Ministero dell'industria e commercio e non dei trasporti. Le ferrovie concedono questi sconti non sulla base del parere del Ministero dei trasporti, ma in virtù di un puro calcolo utilitaristico. Date queste considerazioni io proporrei di approvare senz'altro la legge senza tener conto del riferimento che è stato fatto all'articolo 40 poco fa.

COLASANTO. Alcuni colleghi che mi hanno preceduto hanno accennato al problema di facilitare l'adempimento del dovere elettorale a tutti i cittadini italiani. Su questo aspetto siamo tutti perfettamente d'accordo, compreso l'onorevole relatore. L'aspetto più importante però è quello economico e finanziario. Le ferrovie dello Stato evidentemente sono disposte ad attuare la volontà dello Stato, ma d'altra parte desiderano che gli oneri eccezionali sopportati in occasione delle elezioni siano rimborsati.

Devo dire inoltre che il traguardo dei 2 miliardi e mezzo raggiunti per le elezioni passate sarà certamente superato nelle prossime consultazioni. Si sa quanto enorme sia la massa dei lavoratori che in tali eccezionali occasioni si sposta da una parte all'altra del territorio nazionale ed anche dall'estero, sicché numerosi sono i treni straordinari da effettuare sulla linea adriatica e sulla tirrenica della nostra rete ferroviaria. Quindi i 2 miliardi e mezzo, di cui parla l'onorevole relatore, saranno a mio avviso largamente superati perché attualmente la quantità di elettori che deve trasferirsi è notevolmente aumentata, anche in considerazione del fatto che si approfitta dell'occasione per rivedere senza



troppe spese i propri congiunti. Se ne deve dedurre che l'onere per le ferrovie dello Stato sarà sempre maggiore.

Sul piano amministrativo è stato detto che il problema dello sconto del 70 per cento è regolato da un'apposita legge, cui fa riferimento la stessa proposta di legge in esame. Entro il limite del 40 per cento possono essere fatte delle facilitazioni che possono essere regolate sul piano amministrativo. Resta comunque il problema del rimborso. Chi deve rimborsare l'amministrazione ferroviaria? Il problema deve essere risolto dalla Commissione bilancio. Prego pertanto il Presidente della Camera — condividendo in proposito quanto ha espresso l'onorevole Francavilla — di intercedere perché la Commissione Bilancio esprima al più presto un parere in merito.

SCHIANO. Non ho niente da aggiungere a quanto detto dai colleghi di gruppo e dagli altri che mi hanno preceduto.

Avevo chiesto in precedenza la parola perché m'era sembrato di capire che tutti fossero d'accordo sulla necessità di una rapida approvazione della proposta di legge. Era stato espresso anche parere favorevole da parte dell'onorevole relatore e quindi era mia intenzione dare soltanto qualche delucidazione di natura, per così dire, tecnica o giuridica. Come era stato inizialmente impostato il problema, a me sembrava che non occorresse il parere della Commissione Bilancio. Infatti noi troviamo nell'ordine del giorno il provvedimento n. 2104 ed in esso figura soltanto l'indicazione della sede legislativa, senza che si faccia alcun riferimento al parere preventivo della Commissione bilancio.

Ho sentito una notizia non esatta, onorevoli colleghi; e cioè che la proposta che stiamo esaminando porta una data antecedente alla legge del 1957. Questo non è vero perché la legge del 1957, la n. 1155 è del 29 dicembre 1957. Se noi leggiamo l'articolo unico della proposta di legge che stiamo esaminando, vedremo chiaramente che solo scopo del provvedimento è quello di estendere le facilitazioni di viaggio, concesse agli elettori per le elezioni politiche, anche per le elezioni amministrative. Non riesco poi a capire perché mai ci si affanna tanto a voler stabilire a carico di chi andrà l'onere finanziario quando la risposta già la conosciamo: l'onere spetta infatti all'amministrazione centrale. È la legge stessa che lo dice. Noi non intendiamo innovare niente, ma estendere soltanto un provvedimento già approvato ed in atto. A parte tutto l'onere non è poi eccessivo: un

miliardo e mezzo diviso in quattro anni è poca cosa rispetto all'alto fine democratico che si vuole raggiungere. Ecco perché non riesco a comprendere la necessità dell'emendamento dell'onorevole Colasanto. In questo modo, ai sensi dell'articolo 81, egli praticamente ci blocca. Eravamo tutti d'accordo, dopo il parere favorevole del relatore, di approvare questa legge. Il pensiero del rappresentante del Governo, con tutto il rispetto che possiamo avere per lui, non ci ferma, perché, essendo la Commissione unanimemente concorde, noi andiamo avanti. E l'emendamento dell'onorevole Colasanto che, ripeto, ai sensi dell'articolo 81, ci impone di sentire il parere della Commissione bilancio. Prego pertanto l'onorevole Colasanto, dato che su questo punto stiamo tutti d'accordo, compreso il gruppo democristiano, di volere ritirare il suo emendamento.

COLASANTO. L'emendamento da me presentato non aumenta certo l'onere della spesa; esso precisa soltanto a chi spetta pagare e questo nell'interesse di tutti.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, mi sembra che si stia facendo una grossa questione politica, quando in sostanza non ce ne è assolutamente bisogno. Non abbiamo necessità di finire la discussione questa sera stessa in quanto vi è ancora del tempo a nostra disposizione.

L'emendamento Colasanto (e mi rifaccio ai rilievi largamente illustrati dall'onorevole Schiano) evidentemente pone in termini più drastici il problema del parere della Commissione bilancio, che io modestamente continuo a ritenere egualmente necessario anche in considerazione dei rilievi mossi e dall'onorevole relatore e dall'onorevole rappresentante del Governo. D'altro canto mi pare che l'emendamento Colasanto sollevi un problema del quale ci dobbiamo preoccupare; noi infatti legiferiamo non solo in vista delle prossime consultazioni elettorali, ma per dare una sistemazione definitiva, come è avvenuto per le elezioni politiche, al problema delle facilitazioni ferroviarie agli elettori. Ma legiferando noi dobbiamo preoccuparci anche delle conseguenze e di stabilire su chi dovrà cadere l'onere sopportato dalle ferrovie dello Stato, perché noi non possiamo esporre i comuni, che, in base alla legge del 1957, sarebbero obbligati a rimborsare le ferrovie dello Stato dell'onere che le facilitazioni comportano, di fronte al pericolo di dover aggravare i propri bilanci già deficitari, né d'altra parte porre le ferrovie dello Stato nelle condizioni di non poter ricuperare quello che loro è legit-

timamente dovuto. D'altra parte dobbiamo anche preoccuparci di evitare di porre l'amministrazione dello Stato ed i comuni di fronte ad una indagine così costosa da raddoppiare o triplicare gli oneri che la legge che stiamo per votare determinerebbe.

NANNUZZI. Signor Presidente, mi pare che stiamo discutendo due problemi diversi.

PRESIDENTE. Intendo dire che apprezzo l'emendamento Colasanto per quell'elemento di chiarificazione che esso porta al provvedimento in esame. L'emendamento Colasanto si riferisce in sostanza alle conseguenze che la legge che andiamo a votare determinerebbe e quando in esso si dice che l'onere nascente dall'applicazione di questo provvedimento deve far carico non ai comuni ma, in base alla legge del 1957, al Ministero dell'interno, cioè a carico dello Stato, in sostanza si afferma cosa che a me sembra quanto mai opportuna.

DI PAOLANTONIO. L'emendamento Colasanto è un emendamento al testo; in caso contrario, anziché parlare di facilitazioni si dovrebbe parlare di modifica alla legge del 1955.

PRESIDENTE. D'accordo, onorevole Di Paolantonio, ma occorre sempre il coordinamento con la legge del 1957!

FRANCAVILLA. Signor Presidente, la legge del 1957 è tutta un'altra cosa e riguarda la franchigia.

PRESIDENTE. Nella norma di legge si dice tra l'altro che « il rimborso e i minori introiti derivanti da riduzioni, concessioni o prezzi speciali di trasporto praticati per lo stesso motivo sono rimborsati all'amministrazione »...

FRANCAVILLA. Da chi, signor Presidente? Evidentemente dal Ministero del tesoro.

PRESIDENTE. In sostanza è opportuno che gli oneri vengano posti a carico dello Stato e quindi del Ministero dell'interno. Non c'è dubbio che questo elemento, attinente al provvedimento che stiamo discutendo, debba essere oggetto di esame da parte della Commissione bilancio, la quale dovrebbe tener conto e dei rilievi mossi dal Governo e di quelli espressi dall'onorevole Ricca. Ma sarebbe anche possibile che detta Commissione arrivasse alla conclusione che non esiste alcun onere e quindi alla inutilità di una particolare statuizione.

Quindi nessuno ha intenzione di insabbiare nulla. È giusta, tuttavia, la preoccupazione di voler superare tutti gli ostacoli, non soltanto quelli di carattere formale, che si

frappongono all'approvazione della proposta di legge. Torneremo dunque a riunirci tra tre o quattro giorni.

SANNICOLO'. Onorevoli colleghi, mi rendo conto che con la riduzione che vogliamo concedere si avrà un incasso minore; tuttavia dobbiamo tener presente che se non ricorremo a questa forma di facilitazione avremo, come conseguenza ineluttabile, una affluenza molto scarsa alle urne. Mi sembra che il Governo si trovi su di un piano sbagliato perché parte dal presupposto che la gente debba comunque spostarsi, il che non è vero. Gli elettori si spostano soltanto se trovano convenienza a farlo. Più grande è la facilitazione che viene loro concessa, più sono spinti a prendere il treno per raggiungere il luogo di elezione.

DI PAOLANTONIO. Signor Presidente, sono sorti due problemi ben distinti; uno, posto dall'Amministrazione delle ferrovie dello Stato di puro calcolo che può sintetizzarsi nelle parole: chi mi paga. È chiaro che si tratta di un problema non di carattere costituzionale, di rispetto della nostra Costituzione. Le ferrovie dello Stato, in sostanza, tendono a cautelarsi ed a fare in modo che le elezioni rappresentino un affare per loro. Che paghino i viaggiatori o altri per esse è una questione che non riguarda le ferrovie le quali si limitano, come ho già detto, a fare un ragionamento egoistico, di solo interesse. La proposta di legge al nostro esame è, comunque, su questo punto molto chiara, perché cautela pienamente le ferrovie dello Stato in quanto dice esattamente: « Estensione delle facilitazioni di viaggio previste per le elezioni politiche a favore degli elettori dei consigli provinciali e comunali ».

In sostanza l'onorevole Colasanto approva il titolo del provvedimento il quale dice: « Estensione delle facilitazioni di viaggio previste per le elezioni politiche a favore degli elettori dei consigli provinciali e comunali »; e quando si accetta questo titolo implicitamente si deve ritenere che in sede giuridica, tecnica ed amministrativa esiste la possibilità di regolamentare la materia. Ma se l'onorevole rappresentate del Governo si richiama esplicitamente alla legge n. 1155, è evidente che si sarebbe dovuto parlare non di estensione dei benefici, ma di modifica della legge in parola.

Quindi il primo problema posto dal Governo di fronte al legislatore è di natura politica e giuridica e quindi di non onere per il Ministero dei trasporti, il quale invece pretende di conseguire con le elezioni addirittura

tura un affare, come se si trattasse dell'arrivo di una massa di turisti o di un qualsiasi altro grande avvenimento da cui trarre profitto.

Esiste anche il problema dell'articolo 81 della Costituzione. A questo proposito mi permetto di dissentire con maggior vigore dalla impostazione espressa dall'onorevole rappresentante del Governo soprattutto quando egli si richiama, in base al dettato dell'articolo 81, a delle funzioni veramente strane che si vorrebbero attribuire alla Commissione Bilancio, la quale dovrebbe decidere su chi è tenuto a rimborsare il Ministero dei trasporti dell'onere da esso sostenuto. Su questo aspetto la competenza, a mio avviso, non è della Commissione Bilancio. Inoltre c'è da tener presente che l'articolo 81 della Costituzione prescrive l'indicazione della fonte di entrata allorché si stabilisce una nuova spesa. Nel provvedimento è indicata la legge n. 361 con la quale si fa obbligo al rimborso e si dà mandato per la relativa variazione di bilancio.

In conclusione anche dal punto di vista degli interessi dell'amministrazione la norma è correttissima e lo è anche nei confronti dell'articolo 81. L'emendamento Colasanto dovrebbe essere, quindi, riferito non all'articolo unico ma al testo del provvedimento.

ARMATO. Onorevoli colleghi, penso che siamo arrivati a questo punto nella discussione unicamente a causa di un errore tipo-

grafico: il Governo, infatti, riteneva che la proposta di legge dovesse essere discussa in sede referente e non legislativa. In sostanza siamo tutti d'accordo sulla necessità di approvarla in quanto le opposizioni che sono state sollevate sono più che altro di carattere formale. Proporrei, pertanto, di riunirci martedì e di ascoltare, in quella sede, il preciso pensiero del Governo in merito alla controversia sorta.

FRUNZIO, *Relatore*. Desidero far presente agli onorevoli colleghi che in effetti siamo tutti d'accordo sulla necessità di approvare la proposta di legge al nostro esame. L'unica preoccupazione — legittima d'altra parte — che è sorta, sta nel fatto che non vorremmo ad un certo momento gravare l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato di un onere maggiore.

PRESIDENTE. Vorrei pregare gli onorevoli membri della Commissione di aderire alla proposta del collega Armato.

Poiché non vi sono osservazioni, il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

**La seduta termina alle 19,15.**

---

IL DIRETTORE  
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI  
Dott. FRANCESCO COSENTINO

---

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI